

JEAN DE LA ROCHELLE, *Tractatus de divisione multiplici potentiarum animae*. Texte critique avec introduction, notes et tables, publié par Pierre MICHAUD-QUANTIN, Textes philosophiques du Moyen Age, XI, Paris, Vrin, 1964. Un volume di cm. 25 × 16 e di pp. 215.

P. Michaud-Quantin, che ha dedicato numerosi studi al problema delle potenze dell'anima nei secoli XII e XIII, pubblica ora, in una edizione per ogni aspetto ammirevole, un testo particolarmente interessante in proposito. Si tratta infatti di un'opera redatta nella Facoltà di Teologia di Parigi fra il 1233 e il 1239, nell'epoca cioè nella quale è introdotto nella Facoltà delle Arti l'insegnamento sistematico dei *libri naturales* di Aristotele e che può quindi esser considerata come « rispondente alla situazione e all'atmosfera nella quale si preparava tale introduzione o come una reazione da essa provocata » (p. 23, nota 39). La tradizione teologica, che vede nell'uomo « un agente morale impegnato nello svolgimento di un'economia di salvezza » si trova di fronte la concezione filosofica greca trasmessa dagli Arabi, « che lo considera come un elemento fra molti altri, il cui insieme costituisce l'universo » (p. 11). Scritto anteriormente alla *Summa*, il *Tractatus*, di cui il M.-Q. dimostra l'autenticità, non rappresenta ancora una sistemazione personale, come l'opera posteriore, ma una compilazione, « una documentazione pura, allo stato grezzo », che raccoglie le più diverse opinioni sugli argomenti trattati. Nella *Summa de anima*, Giovanni de la Rochelle adopererà abbondantemente il materiale raccolto nelle prime due parti di questo *Tractatus* che trattano rispettivamente della definizione dell'anima e delle sue potenze, come mostra uno specchietto alle pp. 17 e 18 dell'Introduzione; ma nella *Summa*, come si è detto, il materiale è sistemato in una concezione personale e sono trattati altri problemi particolarmente importanti per i maestri di teologia (esistenza dell'anima, sua natura, distinzione delle sue facoltà). La *Summa* non contiene invece nulla della terza parte di questo *Tractatus* (*De anima secundum perfectionem*) che parla della grazia, della virtù e della beatitudine. E anche questo fatto attesta l'anteriorità del *Tractatus* rispetto alla *Summa*. « Il XII secolo — infatti — erede della tradizione patristica, vede strettamente connessi e solidali fra loro lo studio dell'anima umana e il riferimento ai suoi fini soprannaturali che costituiscono la sua perfezione... All'inizio del secolo XIII questa tradizione si impone ancora... ed è seguita da Giovanni de la Rochelle nel *Tractatus*; « ma la sua opera viene proprio quando si spezza la cornice tradizionale, ed egli è buon testimone dell'evoluzione che si manifesta allora » (p. 19). Nella sistemazione aristotelica, seguita anche da Avicenna, il *De anima* fa parte della filosofia naturale, distinta dalla filosofia morale, e l'influsso di questa diversa sistemazione si farà sentire nella *Summa de anima*, che non tratta delle virtù.

Un paragrafo documentato e istruttivo sulle fonti del *Tractatus* (pp. 23-37) chiude questa bella Introduzione.

Viene poi la descrizione dei nove manoscritti che contengono in tutto o in parte il *Tractatus* e l'edizione del testo che segue generalmente il Cod. Laurenziano P. XXXVI, Dext. 5, di cui riporta anche in margine il numero dei fogli. Nell'apparato sono indicate le varianti degli altri manoscritti. Eccellente anche l'apparato delle citazioni.

SOFIA VANNI ROVIGHI

FERRUCCIO FOCHER, *Profilo dell'opera di Benedetto Croce*, Cremona, Gianni Mangiarotti editore, 1963. Un volume di pp. 282.

Nella vasta letteratura riguardante il Croce abbondano gli studi sui vari aspetti del pensiero del filosofo napoletano; sono viceversa piuttosto scarsi i lavori d'insieme.

L'opera del Focher si inserisce tra quest'ultimo tipo di lavori, proponendosi, prevalentemente, uno scopo informativo.

Va subito detto che tale scopo può esser considerato per molti aspetti raggiunto; questo